

# Svezia, dopo 15 anni la destra torna al governo

L'Alleanza guidata da Reinfeldt conquista il 48,2% contro il 46,2 Persson ammette il ko e lascia la direzione dei socialdemocratici

di Marina Mastroiucca

## «RIMETTERE IL PAESE AL LAVORO»

Con questa promessa Fredrick Reinfeldt, leader dell'Alleanza di centrodestra, è riuscito a centrare il bersaglio. La sua coalizione quadripartita ha ottenuto uno storico successo riportando la destra al governo dopo

15 anni. Scalzato il socialdemocratico Goran Persson che era in corsa per il suo terzo mandato, insieme a Verdi e ex comunisti, fino a ieri alleati esterni all'esecutivo. È stata una corsa all'ultimo voto. Secondo i risultati ufficiali (sul 99% dei seggi scrutinati) lo schieramento di Reinfeldt ha ottenuto il 48,2% dei voti contro il 46,2% della maggioranza uscente. Gli exit poll avevano segnalato una forbice più consistente, compresa tra i 2 e i 5 punti percentuali.

Queste le reazioni a caldo. «Abbiamo fatto una campagna elettorale come nuovi moderati, abbiamo vinto come nuovi moderati e insieme ai nostri alleati governeremo la Svezia come nuovi moderati», ha dichiarato un esultante Reinfel-

dt. «Auguro buon lavoro alla nuova maggioranza - ha detto Persson in diretta tv - Noi lavoreremo all'opposizione, regione per regione, città per città, strada per strada, per tornare a guidare questo Paese». Persson ha poi annunciato l'intenzione di lasciare la guida del partito socialdemocratico, a marzo sarà convocato un congresso straordinario che individui un nuovo leader per lasciare spazio ad una «nuova e giovane generazione» di dirigenti.

La vittoria del centrodestra ha il sapore quasi di una rivoluzione in un paese che vanta una lunga tradizione di governi di sinistra, con i

**Il leader dei conservatori aveva promesso tagli modesti allo Stato sociale svedese**

## Cherie Blair indagata per un buffet a ragazzo

LONDRA Cherie Blair, moglie del premier britannico Tony, è stata indagata dalla polizia per aver dato un accenno di buffetto a un ragazzo di 17 anni che si stava prendendo qualche libertà di troppo con la signora, tanto da arrivare a farle le «orecchie da coniglio» con le dita dietro alla testa. La polizia dello Strathclyde ha preso le dichiarazioni di persone presenti al presunto incidente, avvenuto durante un evento per le scuole e lo sport presso Glasgow, una settimana fa. La signora Blair avrebbe fatto la mossa di dare uno scappellotto al ragazzo, dopo che questi le aveva fatto le orecchie da coniglio. «A quanto abbiamo stabilito, non è successo niente», ha fatto sapere la polizia, precisando che l'indagine è stata chiusa. La vicenda, alquanto surreale, è nata da una segnalazione di un funzionario dell'Unità per la protezione dell'infanzia nello sport.

socialdemocratici alla guida pressoché ininterrotta dell'esecutivo in 65 degli ultimi 74 anni e lo stesso Persson in sella da 10 anni. Un terremoto politico per poche schede, dopo una straordinaria rimonta politica del centrodestra il cui ingrediente base è stato il progressivo slittamento su posizioni centriste negli ultimi tre anni: partito dalle posizioni classiche dei conservatori europei, Fredrick Reinfeldt ha abbandonato l'ipotesi di un severo ridimensionamento dello Stato sociale parallelo al taglio consistente delle tasse, che in Svezia sono tra le più alte al mondo (fino al 55% per i redditi più alti). Alla testa del partito dei Moderati, ex partito Conservatore, il 41enne Reinfeldt è riuscito a tenere insieme i pezzi della coalizione - con lui i li-

berali, i cristiano-democratici e il partito di centro - promettendo ritocchi solo marginali al proverbiale welfare svedese, modesti tagli alle tasse, appena 3 miliardi di euro sui redditi più bassi e qualche privatizzazione, in particolare nel settore telefonico e nell'aviazione civile. Il suo impegno dichiarato è quello di conservare la competitività del Paese riducendo l'assistenza materna dello Stato per incitare a rimbocarsi le maniche i tanti disoccupati oggi a vario titolo assistiti, una schiera che secondo la sua Alleanza viaggierebbe ormai intorno al 20 per cento, molto al di sopra del 6% ufficiale.

Vista dalle nostre latitudini suona paradossale la voglia di cambiamento che era già stata annunciata dai sondaggi e che viene osserva-



I leader conservatori svedesi in una foto di gruppo Foto Reuters

ta con attenzione dal resto dell'Europa, dove lo Stato sociale vacilla sotto l'ondata delle vecchie generazioni. E pensare che il governo di Goran Persson era arrivato alle urne squadrando risultati più che ragguardevoli: un tasso di crescita del 5,6% previsto per il secondo semestre di quest'anno, eccedenze di budget ed esportazioni in aumento, oltre ad una riduzione

**Il primo ministro socialdemocratico ha scontato l'usura dei suoi 10 anni al potere**

della disoccupazione. Ma a differenza del giovane leader del centrodestra, la figura di Persson, 57 anni e già due mandati alle spalle, si è mostrata usurata da quel potere troppo a lungo gestito. I suoi detrattori gli rimproverano modi arroganti e autoritari, più da padrone che da inquilino del palazzo del governo. Reinfeldt, con il volto più fresco dell'outsider, è stato capace di incarnare un'alternativa su cui ci si potrebbe ben avventurare in un momento tanto prospero per l'economia, quando il rischio di passi falsi sembra meno grave. Il suo è stato un successo personale: il partito di Reinfeldt avrebbe ottenuto il 28,5% dei voti, 13 punti in più che nelle legislative del 2002. I socialdemocratici scendono invece del 4,6%, fermandosi al 35,2%.

# A Berlino avanti Spd, in Meclemburgo neonazi in Parlamento

Nel Land orientale l'estrema destra supera la soglia del 5%. Nella capitale successo per il sindaco socialdemocratico

di Cinzia Zambrano

**ROSSO MACCHIATO DI NERO**, la metafora cromatica per spiegare i risultati emersi ieri dal voto regionale a Berlino e nel Meclemburgo Pomeriana Anteriore,

Land baltico nell'estremo nord est della Germania. Crescono i socialdemocratici ma nell'est si estende la chiazza neonazista. Nella capitale, a conferma di tutti i sondaggi, la Spd del carismatico Klaus Wowereit stacca di 10 punti il suo alleato federale, la Cdu, riconfermandosi primo partito di Berlino; non è detto però che ci sia una riedizione del governo uscente rosso-rosso, dal momento che la Linkspartei di Gregor Gysi ha vissuto una vera e propria emorragia di consensi. Nel Land orientale

puniti invece i grandi partiti: la Spd subisce un crollo verticale; calo, ma contenuto, anche per la Cdu. Festeggiano la Fdp, attestata al 9,5% - 5 punti in più rispetto al 2002, e i neonazisti della Npd, che irrompono in Parlamento con il 7,1%. Il Meclemburgo diventa il terzo Land, dopo la Sassonia (Npd) e il Brandeburgo (Dvu) ad accogliere deputati di estrema destra. Anche qui, come a Berlino ma per motivi diversi, vacilla l'uscente coalizione rosso-rossa.

**BERLINO** Non c'è stata partita per Friedrich Pflüger, il candidato cristiano-democratico avversario di Klaus Wowereit, vero vincitore di Berlino. La sua Spd sale al 32%, la Cdu si ferma al 22. Guadagnano consensi i Verdi, dati al 13,4%. Vera sconfitta, la Linkspartei scesa dal 22,6% al 12,7%. Brutta batosta per i po-

stcomunisti della Pds che perdono voti a favore della Spd proprio nella zona est della città, loro tradizionale roccaforte. Capelli sale e pepe, sorriso stampato sulle labbra, Wowereit gongolava ieri sera intervistato in tv: «Senza la Spd non può esserci nessun governo e va bene così», ha detto con esplicito riferimento al suo famoso outing diventato poi un tormentone in Germania - proferito nel 2001 quando disse: «sono omosessuale e va bene così». Sulle intese di governo, visti i numeri, Wowereit ha fatto sapere che ci saranno contatti con la Linkspartei e con i Verdi. «Vogliamo governare con quelli dove c'è più socialdemocrazia», ha dichiarato. Eccentrico e mondanico, «Wowi» piace ed è di gran lunga il politico più popolare di Berlino. A tal punto che non fa mistero sulle sue ambizioni politiche, da ieri sera certamente accresciute, oltre i confini della capitale. «Vorrei avere più voce in capitolo nella politica federale», ha dichiarato qualche settimana fa al settimanale Stern, anche perché - ha aggiunto poi qualche giorno dopo - «mi sento alla stessa altezza di Peer Steinbrueck e Sigmar Gabriel», rispettivamente ministri delle Finanze e dell'Ambiente.

**Il Meclemburgo diventa il terzo Land orientale ad avere in Parlamento deputati di estrema destra**

Wowereit incarna alla perfezione lo spirito della libertaria Berlino. Scevro di ogni tabù, grande amante delle feste e dei party, presente regolarmente con il suo partner al Gay Pride e alla Love Parade, «Wowi», come ha detto un compagno di partito «rappresenta la gioia di vivere di Berlino». Con il suo slogan «Berlino è povera ma sexy», Wowereit ha saputo sfruttare la popolarità di cui gode a suo vantaggio, facendo passare in secondo piano i molti problemi della capitale, dall'indebitamento da capogiro (60 miliardi di debiti, impossibili da recuperare senza l'aiuto dello Stato), all'impoverimento del tessuto industriale fino all'elevata disoccupazione, ferma ad agosto al 17,4%, quasi sette punti in più della media nazionale.

**MECLEMBURGO** La debacle dei socialdemocratici, che dal 40% sono crollati al 29, rende di argilla l'uscente coalizione rosso-rossa. Ancora non è certo se il premier uscente Harald Ringstorff (Spd, 66 anni) rimarrà al suo posto. Una via d'uscita potrebbe venire dalla riorganizzazione a livello regionale della Grosse Koalition: l'alleanza con la Cdu, che ottiene il

28,9, assicurerebbe al primo ministro del Meclemburgo una maggioranza di ben 45 seggi. Finora Ringstorff ha evitato dichiarazioni. L'unica cosa certa è la netta avanzata dei neonazisti. Insofferenza e frustrazione per una situazione economica ancora precaria, e un tasso di disoccupazione che supera il 18%, il più alto del Paese, è stato il terreno fertile per la Npd, il Nationaldemokratische Partei Deutschlands, uno dei tre partiti neonazisti ufficialmente attivi in Germania con Dvu e Republikaner. Il tema dei «valori» - come patria, famiglia e lavoro - e quello contro gli immigrati sono stati al centro della sua campagna elettorale. Il partito ha fatto leva soprattutto sul malcontento dei giovani, spesso senza prospettive per il futuro e che vedono negli stranieri degli intrusi che tolgono lavoro ai tedeschi. La bassa affluenza ha dato poi il suo contributo.

# Governo di unità, Abu Mazen congela la trattativa con Hamas

Frenata sul nuovo esecutivo dopo le dichiarazioni contraddittorie di leader del movimento islamico sul sì agli accordi di pace con Israele

di Umberto De Giovannageli

Il governo di unità nazionale è al momento congelato. «Mahmud il moderato» fa la voce grossa e di fronte alle ultime esternazioni dei dirigenti di Hamas ha deciso di sospendere i colloqui sulla formazione di un governo di unità nazionale dopo che il movimento islamico ha affermato che non accetterà gli esistenti accordi con Israele. «Il presidente Abbas (Abu Mazen, ndr.) ha congelato gli sforzi per formare il governo di unità nazionale», annuncia Nabil Amir, portavoce del presidente dell'Anp. I negoziati saranno congelati fino a che Abu Mazen

non sarà ritornato dalla missione di questa settimana negli Stati Uniti, nel corso della quale incontrerà il presidente George W. Bush, avrà un colloquio con la ministra degli Esteri israeliana Tzipi Livni e interverrà all'As-

**Il negoziato sospeso fino a che il presidente dell'Anp non tornerà dalla sua missione negli Stati Uniti**

semblea generale dell'Onu. «Il presidente ha congelato le misure per formare un governo di unità dopo i comunicati conflittuali diffusi da Hamas e dai suoi leader che hanno suscitato sfavorevoli reazioni internazionali», spiega Abdel Rahman. L'altro ieri il leader di Hamas, e attuale premier palestinese, Ismail Haniyeh aveva insistito affinché il documento sottoscritto dai detenuti palestinesi che farebbe da base programmatica del nuovo governo «non riconosca l'occupazione», termine con cui Hamas indica Israele, né accetti gli accordi di pace esistenti. Ma il riconoscimento di quegli accordi è una delle condizioni

poste da Stati Uniti ed Europa per aprire al nascente governo di unità palestinese. In campo islamista la parola d'ordine è: minimizzare il contrasto sorto in dirittura d'arrivo con Abu Mazen. Il dialogo con il presidente dell'Anp, e leader di Al-Fatah, è sospeso solo per ragioni tecniche legate alla missione di Abu Mazen negli Usa e riprenderà subito dopo il suo rientro nei Territori, assicura Sami Abu Zuhri, portavoce di Hamas. Secondo Abu Zuhri anche in assenza dei rais i contatti fra Hamas e Al-Fatah per la costituzione del governo di unità nazionale sono destinati a proseguire. «L'atmosfera è buona - afferma - Il dialogo va

avanti». Ma resta il nodo del riconoscimento degli accordi finora sottoscritti dall'Anp: «La questione sembrava essere stata risolta, stavamo discutendo sulla composizione dell'esecutivo ma evidentemente all'interno di Hamas c'è qualcuno che punta a far saltare l'intesa e a giocare

**Saeb Erekat: «C'è qualcuno che vuole far saltare l'intesa con noi di Fatah»**

allo sciascio», dice a l'Unità Saeb Erekat, capo negoziatore dell'Anp e parlamentare di Al-Fatah. Erekat non fa nomi, ma sono in molti a Gaza a ritenere che l'irrigidimento di Hamas sia dovuto all'intervento del leader in esilio, Khaled Meshaal, uno dei duri del movimento islamico. «Non possiamo perdere questa occasione per rientrare nella partita diplomatica che dal Libano si proietta in Palestina», ci dice al telefono Nemer Hammad, per anni ambasciatore dell'Olp in Italia, oggi consigliere politico di Abu Mazen. Il rais non intendere perdere questa occasione. Forse l'ultima per ridare una chance al processo di pace.

## IRAQ A Kirkuk e Falluja Attentati a raffica: 29 morti

**BAGHDAD** A Kirkuk, capitale della regione del Kurdistan, ieri sono esplose un camion e sei autobomba, mettendo a ferro e fuoco la città, in attentati mirati soprattutto contro la polizia, della quale è stata distrutta la sede della direzione criminale locale. Nella zona sono stati proclamati lo stato di emergenza ed un'allerta del massimo livello per tutte le forze militari (multinazionali e irachene) e per la stessa polizia. Il bilancio provvisorio è di 29 morti e 97 feriti.

Il primo attentato è stato compiuto con un camion carico di esplosivo, che aveva il cassone pieno di terra ed era guidato da un attentatore suicida. Il guidatore è riuscito a superare ben tre posti di blocco, sparando contro i soldati che li presidiavano, prima di entrare nel cortile del quartier generale della polizia criminale - in una delle zone considerate in assoluto più sicure e sorvegliate della città - e farsi esplodere. L'edificio è accanto a quelli che ospitano le sedi dei due maggiori partiti curdi, l'Unione Patriottica Curda (Puk) ed il Partito Democratico Curdo (Pdk), presieduti da Jalal Talabani - che è anche il presidente eletto dell'Iraq - e Massud Barzani.

Pochi minuti dopo altre due esplosioni - in apparenza sempre di autobomba - si sono avute in un'altra zona centrale ed una a sud di Kirkuk. Una quarta autobomba è stata fatta quindi esplodere davanti ad un edificio di proprietà del capo della potente tribù Al Obeidi, sheikh Wasfi al Asi, da sempre alleato dell'ex presidente iracheno Saddam Hussein, del quale due giorni fa al Asi aveva chiesto la liberazione durante una riunione di 350 capi tribali della zona. Due minuti più tardi ancora un' autobomba, fatta esplodere con un telecomando, ha devastato la sede di una società di servizi di sicurezza, uccidendo due civili, ferendone tre e danneggiando vari negozi. Alla fine della mattinata di ieri nello stesso punto della città un attentatore suicida ha guidato una Toyota carica di esplosivo in mezzo alla folla, tra la quale erano anche soldati americani, e si è fatto esplodere. Tre persone sono morte ed altre 7 sono rimaste ferite, ma nessun militare Usa. Una base militare americana è stata invece presa di mira a Falluja, nel centro della città, dai conducenti di altre due autobomba. Nell'attentato 3 morti.